



DOSSIER

Come sta cambiando. E perché ci aiuta, nonostante i conflitti

# FAMIGLIA

A cura di Giovanna Camardo

**pag. 134**

**Un modello universale**

**pag. 138**

**Classica, "dink" o ricostituita**

**pag. 144**

**Tra suocera e nuora...**

**pag. 151**

**Affari di famiglia**



I nuclei familiari che vivono insieme, in Italia, sono 16 milioni e mezzo: coppie con o senza figli, o genitori soli con prole. A questi si sommano le famiglie "unipersonali", i sempre più numerosi single, separati, e anziani vedovi: 5 milioni 624 mila, il 25,4% delle famiglie nel

2002-2003, un milione più del 1994-1995. Nel complesso le famiglie sono sempre più piccole: il numero medio dei componenti è sceso dai 4 del 1951 ai 2,6 rilevati dal Censimento del 2001.

● **Legami forti**

Ma la famiglia non è solo quel-

la che vive sotto lo stesso tetto. Restano forti e importanti i legami: non solo dal punto di vista affettivo, ma anche per il sostegno tra parenti. E, mentre il matrimonio non è più un "obbligo", nascono in realtà nuovi tipi di famiglia: se le rotture aumentano (nel 2003 ci sono stati 139 divor-

zi su 1.000 matrimoni, contro gli 80 di dieci anni prima), crescono per esempio le famiglie "ricostituite", in cui un partner viene da precedenti nozze. Ecco come è cambiata la famiglia. E perché non possiamo farne a meno. Anche se ci secca andare a pranzo dalla suocera...

Focus 12/2006 | 133



Dal "pater familias" latino, con diritto di morte su moglie e

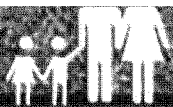
# Un modello quasi



## Dinastie reali

Famiglia "estesa" della regina Vittoria d'Inghilterra (1819-1901): ebbe 9 figli, attraverso i loro matrimoni ebbe discendenti in molte case regnanti europee. Nelle famiglie reali, le nozze erano una strategia di alleanza.

134 | Focus 12/2006



figli, all'intimità moderna: così è mutata la vita di casa

# universale

Cambiano le forme ma restano costanti quattro ingredienti: dono, reciprocità, sesso e generatività.

DOSSIER



**U**na grande casa contadina in cui si viveva tutti insieme, nonni, figli, fratelli... È l'immagine che abbiamo della famiglia tradizionale. Ma è stato davvero così, per i nostri avi? Che cosa è cambiato? «Pensiamo che ci fossero unità familiari anche in epoca preistorica: sono state trovate tombe di uomini e donne sepolte insieme» dice Pierpaolo Donati, docente di sociologia della famiglia all'Università di Bologna. «E anche nelle società tribali, dove si vive in comune, sono evidenti le unità familiari: l'unione di uomini e donne è sancita da cerimonie, i figli hanno un legame con i genitori anche se sono allevati dalla comunità. Relazioni familiari esistono in ogni società. E c'è un nucleo uomo-donna-figli: esiste un "genoma della famiglia" universale, che poi si diversifica in una varietà di forme secondo le esigenze e le culture. Forme atipiche, come quelle dei Nayar (v. riquadro a pag. 142), in cui gli uomini non si sposano e

non hanno responsabilità sui propri figli, sono eccezioni alla regola. Ritengo che nelle famiglie si ritrovino 4 elementi: dono e reciprocità (cioè alleanze tra famiglie o individui e scambi), sessualità, generatività».

## ● Tutti monogami?

Anche uno studio condotto nel 1949 dall'antropologo George Peter Murdock su 250 società, dimostrò che la famiglia è universale: tutte le società avevano qualche forma di organizzazione familiare. E teorizzò anche l'universalità della famiglia nucleare: alla base delle famiglie complesse, ci sarebbe comunque una forma nucleare (cioè più nuclei, anche se uniti per esempio da legami genitori-figli o da matrimoni plurimi in quelle poligamiche). «La famiglia nucleare monogamica (cioè con una coppia esclusiva, ndr) è stata la forma più diffusa. E in tempi moderni è stata adottata anche da Paesi che non l'avevano: in Giappone sono sparite le concubine

legittime degli uomini delle classi alte» spiega Donati. A Roma, la famiglia era sotto l'autorità del *pater familias*, che esercitava la sovranità sui figli e sulle donne entrate nel gruppo, così come sugli schiavi. Ma era importante anche la *gens*, costituita dalle famiglie discendenti da un antenato comune. Le *gentes*, che in origine avevano anche culti e forme di difesa comune, erano legate da interessi politici ed economici.

## ● Cugino, non ti sposo

Ma a plasmare forma e norme della famiglia europea fu soprattutto il cristianesimo, che vietò le nozze tra parenti (come i cugini) mentre era consentito sia nella Grecia antica, sia nel popolo ebraico e nelle popolazioni germaniche perché questi matrimoni rinforzavano i legami e mantenevano le proprietà in famiglia. Questi legami furono vietati come forme di incesto. E il cristianesimo vietò anche il divorzio, permesso per esempio tra i Romani, e il concubinato. Le nuove



## ... contadini nel potere

Sopra, genitori e figlio raffigurati su una stele funeraria romana. A sinistra, una grande famiglia contadina toscana (primo '900).

12/2006 | 135

DOSSIER

## Solo dal 1800 nelle famiglie i membri iniziarono a darsi del "tu"

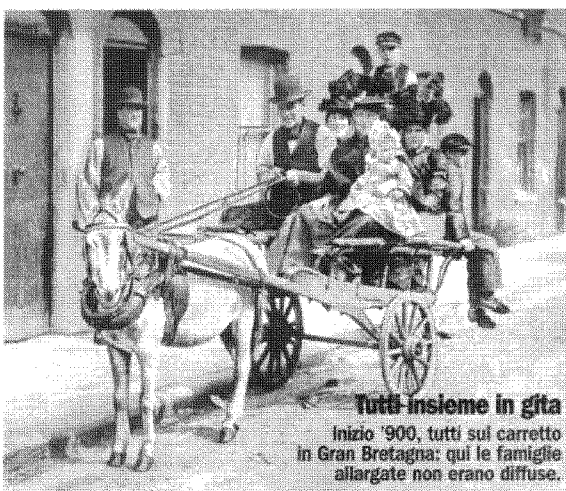
►norme, oltre a "cristianizzare" la vita privata, rompevano i vincoli dei gruppi familiari estesi, a favore dell'autorità della Chiesa. Inoltre, influivano sulle strategie ereditarie familiari, di fatto aumentando per la Chiesa le possibilità di ricevere lasciti ereditari. Divorziare da una moglie o avere una concubina erano modi per avere eredi se non ce n'erano, e le vedove potevano essere costrette dalla famiglia a sposare un parente per rientrare in possesso di proprietà che rischiavano di passare di mano (molte vedove, invece, lasciarono i beni in eredità alla Chiesa).

### ● Si resta dai nonni

La Chiesa enfatizzò il consenso della coppia e il ruolo della famiglia coniugale rispetto a quella "allargata". Ma che forme assunse il focolare domestico? «La nostra idea di famiglia tradizionale è quella allargata, contadina, con i genitori che vivevano con i figli e le loro mogli. Ma in realtà, in Europa occidentale, la più diffusa è stata la famiglia nucleare», sottolinea Marzio Barbagli, docente di sociologia all'Università di Bologna. «In Gran Bretagna dalla metà del '500 alla metà dell'800 solo il 10% delle famiglie erano complesse, con più coppie o parenti conviventi. E anche in Italia la norma era sposarsi e mettere su casa per conto proprio». L'Italia, però, fu in parte un'eccezione. «In alcune zone erano più diffuse le famiglie multiple, con più nuclei: i figli, in genere il primogenito, restavano cioè con la moglie a casa dei genitori di lui. Erano diffuse nel Centro e nel Nord (Veneto, Emilia, Toscana, Umbria, Marche)», chiarisce Barbagli. «Questo è legato al processo di "appodera-

### Nell'800 nuovo clima

Bambini e adulti a una festa di Natale, in un'illustrazione del 1890. Da fine '700, si affermarono relazioni più informali e l'uso del "tu".



### Tutti insieme in gita

Inizio '900, tutti sul carretto. In Gran Bretagna: qui le famiglie allargate non erano diffuse.

mento" nelle campagne dell'Italia centrale: i ricchi cittadini creavano poderi, con terre e casa, dandoli in affitto o a mezzadria (proprietario e fittavolo dividevano prodotti e utili dell'azienda). Serviva quindi una grande famiglia, che coltivasse le terre vivendo nel podere. Il processo durò dal '200 fino al culmine

della diffusione delle famiglie multiple, a metà '800». E ancora oggi è più frequente vivere nella stessa casa con i nonni in Umbria, Emilia-Romagna e Toscana. Diversa la situazione al Sud, dove prevaleva il latifondo: «Non c'era l'esigenza di una famiglia allargata: si tendeva a vivere nei borghi e a spostarsi a lavorare la terra», spiega Barbagli. «In Sicilia o in Puglia, la coppia andava a vivere per conto proprio».

### Nozze tardive

Marzio Barbagli, Università di Bologna: «In Europa, ci si sposa tardi».



### ● Soldi per le nozze

Ma come si metteva su casa? Le figlie ricevevano una dote e soprattutto nel Nord dell'Europa, si lavorava in vista delle nozze.

ze. «In Gran Bretagna si usciva di casa molto presto: a 15 anni si poteva andare a lavorare come garzoni, o a servizio da una famiglia. Si accumulavano risorse per mettere su casa», sottolinea Barbagli. In fondo, questo è rimasto nella tradizione del Nord Europa. «Si finiva così per sposarsi più tardi. Il matrimonio tardivo è tipico dell'Europa occidentale, rispetto ad aree come India, Cina, o Africa. Anche se, per esempio, nell'Italia meridionale le nozze erano più precoci».

Ne conseguiva una maggiore indipendenza: chi si svincolava dalla casa paterna era più libero nel scegliere chi sposare. Diverso il discorso per i ceti più alti, la nobiltà, le case reali, in cui le nozze erano un "affare di famiglia" per stringere alleanze e controllare proprietà. Anche il lessico familiare registrava un rispettoso distacco. «Nei ceti alti, tra coniugi e con i figli ci si dava del lei o del voi, si usavano espressioni come "signor marito". La trasformazione iniziò con la fine '700 e proseguì nell'800: il "tu" si generalizzò, tra coniugi, genitori e figli. E la famiglia subì gli stessi mutamenti delle relazioni sociali e dei rapporti di autorità», dice Barbagli. La cultura esaltava ora anche l'espressione dell'affetto per i figli: sintomo di intimità e di un nuovo rapporto di coppia. ■

DOSSIER

## 10 regole per non litigare

Come mantenere l'armonia in famiglia, soprattutto con i figli? Matthew A. Johnson, uno dei maggiori esperti Usa di psicologia familiare, ha messo a punto il metodo P3, che avrebbe una percentuale di successo tra l'85 e il 97%.

■ Ecco il decalogo.

Per tutti:

- 1) Obbedisci sempre alle leggi, compreso il Codice della strada. Vale per figli e genitori: l'eventuale punizione è uguale per tutti.
- 2) Tratta persone, piante e animali con rispetto.
- 3) Se ti adiri parlare: non sfogarti in modo violento.
- 4) Non mentire e non barare.
- 5) Banditi schiaffi, calci e cazzotti ecc.
- 6) Non lasciare in giro piatti sporchi.

7) Dimostra rispetto e affetto per gli altri familiari.

8) Passa quotidianamente del tempo parlando e giocando con gli altri membri.

Per i figli:

- 9) Chiedi il permesso prima di andare da qualche parte e avvisa se cambi programma.
- 10) Fai quello che ti viene chiesto senza temporeggiare. E per le "punizioni"? Johnson consiglia pulizie di casa, lavori in giardino, visite ai nonni.

Paolo Pontoniere



## Sposiamoci, ma tra un po'

Duo sposi in gondola. In Europa è aumentata l'età media a cui ci si sposa: per gli uomini dai 26 anni del 1980 a più di 30, per le donne da 23 a 28 anni.

## Aumentano le convivenze, anche come periodo di prova prima di sposarsi

► stegni per giovani che si trovano in altri Paesi». Comunque, come sottolinea Grilli, «c'è una tendenza al "ritardo" nelle fasi: ci si sposa e si hanno bambini più tardi. I motivi? Dal raggiungere i propri obiettivi, al desiderio di stabilità, anche per i figli».

### ● lo ci ritento

Crescono poi le nuove tipologie di famiglia. Come quelle ricostituite, cioè in cui almeno uno dei due partner viene da un precedente matrimonio: 724.000 nel 2003, il 5% delle coppie, contro le circa 600 mila di dieci anni prima, per la maggior parte sposate. E con figli, dall'unione attuale o dalle precedenti. «Si creano nuove parentele» dice Grilli. «Per esempio, nuove forme di fratellanza tra i figli: possono convivere "fratelli di sangue", "fratelli a metà" con un genitore in comune, "quasi fratelli" perché figli dei due partner. Ma anche forme di "multigenitorialità": si può essere genitori dei figli biologici e di quelli del partner, sapendo però

che si condivide la responsabilità con il genitore "vero", che sta in una nuova famiglia».

### ● Rito di conferma

Sono in aumento le convivenze, anche se meno di 4 coppie su 100 sono "di fatto". «C'è chi vive la convivenza come modello di vita alternativo al matrimonio: nascono figli, si creano "parentele" col resto della famiglia anche senza un'unione formale. Ma è sempre più vista come un periodo di prova, anche nella coscienza comune» dice Grilli. Solo l'1,4 dei matrimoni celebrati prima del 1974 era preceduto da una convivenza, per i più recenti si supera il 25% e si convive più a lungo prima delle nozze. «Aumentano soprattutto le convivenze tra i giovani, come prima forma di vita di coppia, che spesso portano alle nozze. Il matrimonio diventa più un rito di conferma che di passaggio» sottolinea Saraceno. «Questo modello sta emergendo anche da noi. Nel Nord Europa convivere e poi

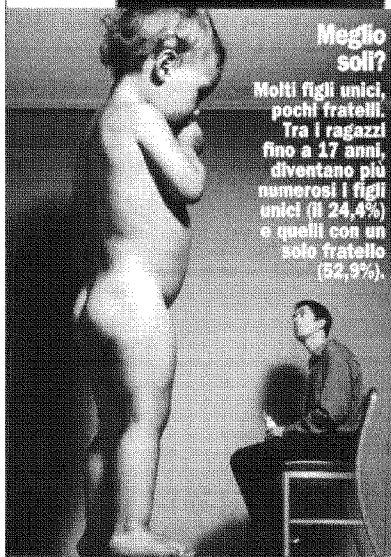


## Sempre fra i piedi

Il film francese "Tanguy": è un figlio che non va via da casa. Sta nel nido il 30% dei 30-34enni.

sposarsi è invece la regola».

Aumentano i "genitori soli" con prole (quasi il 12% dei nuclei familiari): nell'85,2% dei casi è la madre. «Cresce il numero delle madri separate, a cui sono in genere affidati i figli» dice Grilli. «Questo è un aspetto di una tendenza in atto: la "femminilizzazione" della famiglia. In passato era più evidente la linea maschile, era il figlio che portava la moglie a vivere con i suoi genitori. Ora è in genere la donna a tenere con sé i figli, se vive sola dopo



## Meglio soli?

Molti figli unici, pochi fratelli. Tra i ragazzi fino a 17 anni, diventano più numerosi i figli unici (il 24,4%) e quelli con un solo fratello (52,9%).

140 | Focus | 22/2006

DOSSIER

**Famiglia allargata**

Una scena del film "Together", vita in una comune svedese degli anni '70.

**La paternità può attendere**

L'età al primo figlio è 33 anni per i papà nati a inizio anni '60 (27 per le donne), più 3,5 anni rispetto ai nati dei '50: la più alta del mondo.

**Nel 5% delle coppie, almeno un partner è già stato sposato**

► una separazione, o se forma una famiglia con un nuovo compagno. E sono spesso le donne al centro delle reti di cura e solidarietà familiari».

Crescono però anche le coppie senza figli. «Si può decidere di non averne. O, più spesso, si decide di rimandare» aggiunge

Simonetta Grilli. Questo differimento si traduce, per esempio, in un aumento dei 35-44enni che vivono in coppia ma senza figli: il 9% nel 2003, contro il 6% di dieci anni prima. È stato persino coniato l'acronimo inglese "dink", ovvero *double (o dual) income no kids*, ovvero "doppio reddito

niente bambini": indica benestanti coppie senza figli, con più tempo e denaro per godersi la vita, viaggiare, fare acquisti.

**● Flessibili per forza**

Quasi all'opposto le "famiglie flessibili", che fanno i conti con contratti a termine e lavori atipici. Hanno sempre voglia di "mettere su casa"? Lo ha studiato Luca Salmieri, docente di sociologia dei processi culturali all'Università la Sapienza di Roma, autore di *Coppie flessibili* (Il Mulino). «Ho esaminato 163 coppie di Napoli» dice Salmieri. «Chi vive con più ansia la precarietà economica, con formazione culturale o provenienza sociale più bassa, in genere non aspetta la sicurezza, ma paradossalmente accelera il matrimonio. Così ha un punto di riferimento, e comunica ai parenti che si è "sistemato" anche se è ancora precario sul lavoro: sposandosi, insomma, è adulto. Chi dal lavoro cerca una realizzazione, invece, tende ad avere meno fretta: cerca ciò che lo soddisfa, senza il carico di una famiglia. Per la decisione di avere un figlio, invece, è determinante la sicurezza eco-

nomica o la presenza di reti che aiutino la coppia. E i tempi, gli orari flessibili? Richiedono sforzi in più, non c'è il punto di riferimento della routine familiare».

Obiettivo casa, dunque. Nonostante le critiche all'istituzione-famiglia «sotto accusa negli anni '60 e '70 come luogo di obblighi, autorità sui figli, relazioni sbilanciate tra uomo e donna. Ma oggi forme e rapporti sono più elastici» dice Grilli.

«Più che di crisi, parlerei di un cambiamento che riguarda i modelli ma non modifica la sostanza dell'identità della famiglia: muta la forma tradizionale, nucleare e con genitori sposati, per fattori culturali e strutturali. Ma nei nuovi stili familiari, il bisogno di famiglia viene continuamente affermato; pensiamo alle famiglie ricostituite» aggiunge Giovanna Rossi, docente di sociologia della famiglia all'Università Cattolica di Milano e curatrice con Eugenia Scabini del libro *Le parole della famiglia* (Vita e pensiero). La famiglia resta quindi la cellula base della società, in questo "punto d'incontro" tra uomo e donna e tra generazioni diverse.

**Solo in due? No, in tanti**

Non per tutti il matrimonio è monogamico. La "poliginia", avere più mogli, è comune in diverse culture dell'Africa e permessa nell'Islam: il Corano ammette 4 mogli. In molti Paesi islamici, però, è poi limitata dalle

leggi o comunemente dalle possibilità economiche dell'uomo. In alcune aree dell'Africa, per esempio, il numero di mogli è proporzionato alla ricchezza (nella foto, famiglia nigeriana con 3

mogli). Il re dello Swaziland si sposa una volta l'anno.

■ **Mariti**  
La rara poliandria (una moglie, più mariti) si trova, per esempio, in società

dell'Asia centrale, per rinsaldare i gruppi e aumentare le alleanze. La donna può sposare più fratelli, per esempio, come in Tibet. Praticato dai Caingang del Brasile, infine, il matrimonio di gruppo, l'unione tra più mariti e mogli conviventi. E nella casta indiana dei Nayar, in passato, una donna si univa a più uomini, ma senza nozze. L'uomo era responsabile non per i propri figli, ma per quelli delle sorelle, e verso i parenti materni.

Claudia Giammatteo

